



Concetto urbanistico

L'impostazione generale del progetto è diretta conseguenza di una riflessione sul carattere e la struttura del luogo.

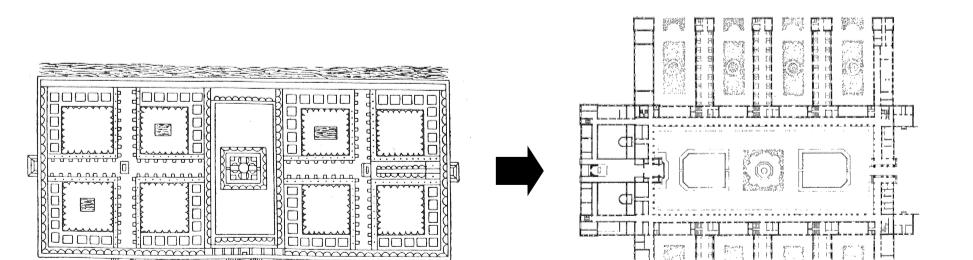
Il complesso dell'Istituto Spallanzani presenta il tipico impianto ospedaliero "a padiglioni".

E' questa una tipologia che si sviluppa a partire dal XVIII secolo, quando, a seguito del nuovo assetto sociale figlio della Rivoluzione francese e delle successive rivoluzioni liberali in Europa, l'assistenza sanitaria passò gradualmente dagli istituti religiosi allo stato.

Ciò portò al progressivo abbandono degli edifici di assistenza ad impianto claustrale, ricavati in complessi monastici, privilegiando tipologie in grado di offrire i requisiti di illuminazione, ventilazione e separazioni che lo sviluppo del metodo scientifico e la nascita dell'infeziologia andavano sempre più richiedendo.

Dagli inizi del XX secolo però, con la professionalizzazione dell'organizzazione ospedaliera e l'adozione di modelli aziendali nell'assistenza sanitaria, il sistema a padiglioni viene messo parzialmente in discussione. Le richieste di processi operativi legati alla massima efficienza portarono a privilegiare modelli compatti e con strutture di grandi dimensioni, spesso con impianti a T o ad H.

L'impianto a padiglioni mantiene comunque intatta la sua validità per le strutture di ricerca e cura delle malattie infettive. La flessibilità e l'elevata sicurezza insita nel modello, oltre che la dimensione domestica, a scala "umana", della tipologia edilizia, rendono il modello assolutamente attuale, soprattutto considerando lo sviluppo delle tecnologie digitali che riducono la necessità di connessioni fisiche.



Concetto architettonico

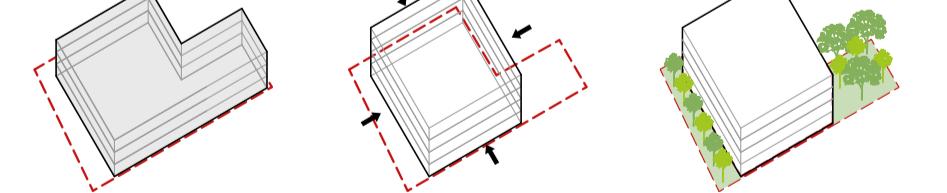
Ecco che il nuovo edificio, in coerenza con tali premesse, è immaginato per l'appunto come un padiglione immerso nel parco dello Spallanzani. Un edificio compatto, a pianta centrale, che mantiene una sua chiara identificabilità pur facendo parte di un sistema coordinato.

La sua forma compatta va ad occupare interamente la parte più profonda del lotto, andando così a liberare la porzione adiacente all'edificio Alto Isolamento.

Data la sua posizione baricentrica tra quest'ultimo e il padiglione Baglivì, il nuovo padiglione fungerà da "cerniera" di tutte le attività di ricerca presenti nel polo.

L'area libera viene sistemata a giardino, con la piantumazione di alberi di specie autoctone, aiuole di arbusti, erbacee e graminacee, e una siepe in forma libera

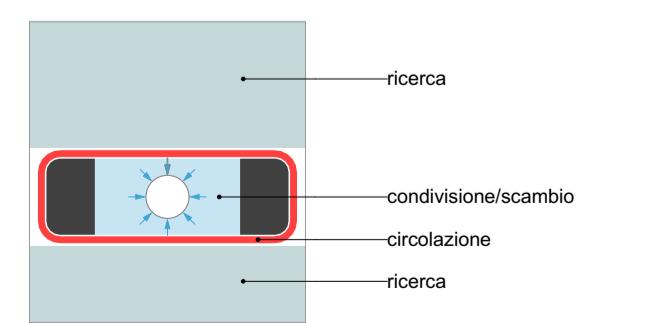
con funzione di filtro verso le vie di accesso alle zone tecniche retrostanti.



Cuore simbolico e funzionale del nuovo edificio è un vuoto, un *Lichthof* circolare attorno al quale si dispongono le postazioni per la redazione dei protocolli.

Lo spazio centrale diventa luogo di scambio scientifico e luogo di interazione sociale.

Se il progresso della conoscenza scientifica si acquisisce con condivisione e lo scambio dei risultati del lavoro di donne e uomini impegnati nella ricerca, questo spazio ne rappresenta lo spirito e l'essenza.



Area verde, gestione delle acque, Criteri Ambientali Minimi

L'attenta selezione delle specie vegetali di progetto, la realizzazione di composizioni e aiuole, la loro disposizio-ne con la creazione di zone ombreggiante e radure rappresentano un elemento di primaria importanza nella creazione di uno spazio di qualità, che possa favorire il benessere e la crescita individuale.

Nella scelta della vegetazione sono privilegiate specie e varietà autoctone e particolarmente adatte al difficile contesto urbano, che possano quindi contribuire a caratterizzare ed incrementare la qualità dello spazio.

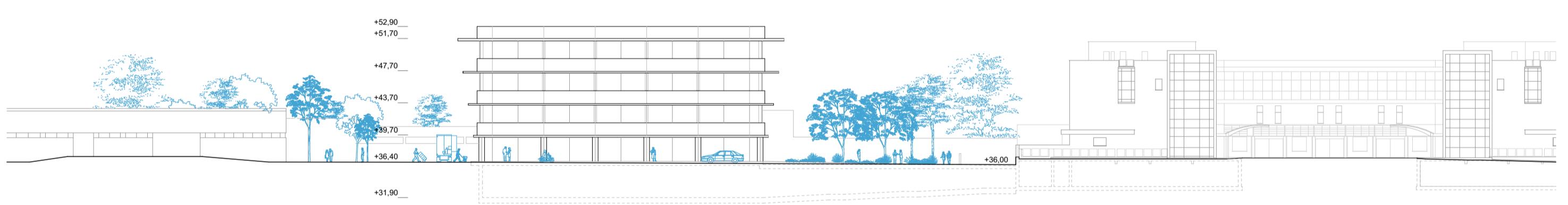
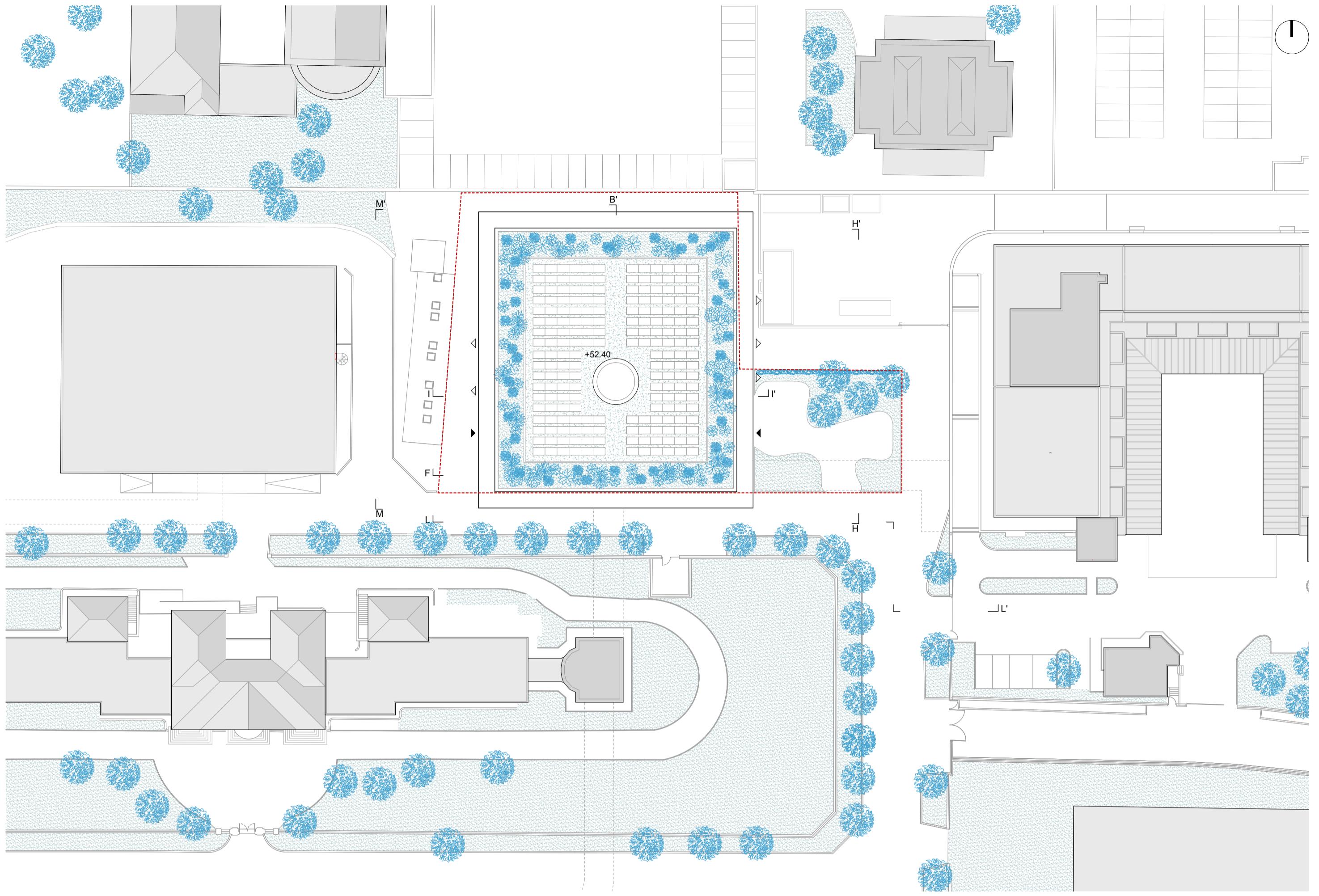
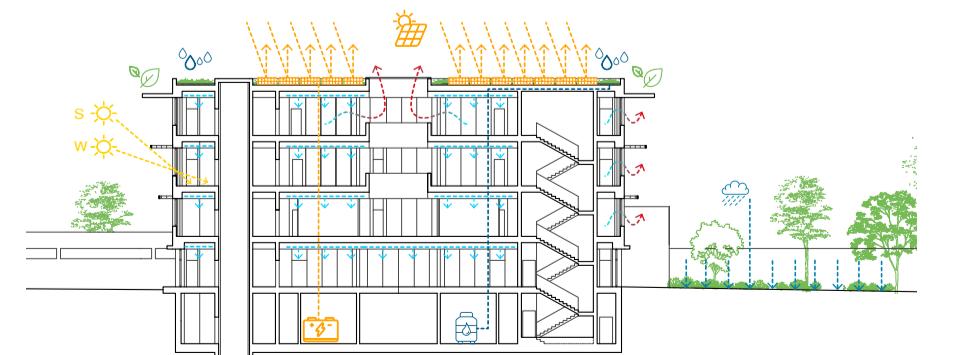
La disposizione delle piante è stata orientata allo scopo di ricreare un disegno naturale, quasi spontaneo, evitando eccessivi allineamenti o la realizzazione di rigidi filari, concependo il giardino come spazio da scoprire, caratterizzato da una natura esuberante e rigogliosa. Gruppi di alberi o singoli esemplari di pregiuoccano e caratterizzano lo spazio con il loro habitus, le floriture, il cambiamento di colore delle foglie o i frutti nei diversi momenti delle stagioni.

Grandi aiuole di arbusti, erbacee e graminacee dalle limitate esigenze idriche e manutentive, ma dall'indiscutibile pregio estetico, completano il disegno, aggiungendo colori e fascino con foglie, fiori, frutti e profumi, favorendo l'interesse di ricercatori e personale sanitario e portandoli alla riscoperta della natura che li circonda.

E' previsto un impianto di irrigazione ad ala gocciolante per gli arbusti, irrigatori pop-up a pioggia per le zone erbose e sistemi a calza per gli alberi. Sarà utilizzata l'acqua meteorica raccolta dalla copertura dell'edificio, accumulata in una vasca di raccolta interrata.

Le superfici pavimentate e le pavimentazioni carriabili avranno un indice SRI (Solar Reflectance Index, indice di riflessione solare) di almeno 29.

Parte della copertura dell'edificio sarà destinata a tetto verde di tipo estensivo, massimizzando i benefici di una copertura rinverdita e minimizzando oneri e costi di gestione.

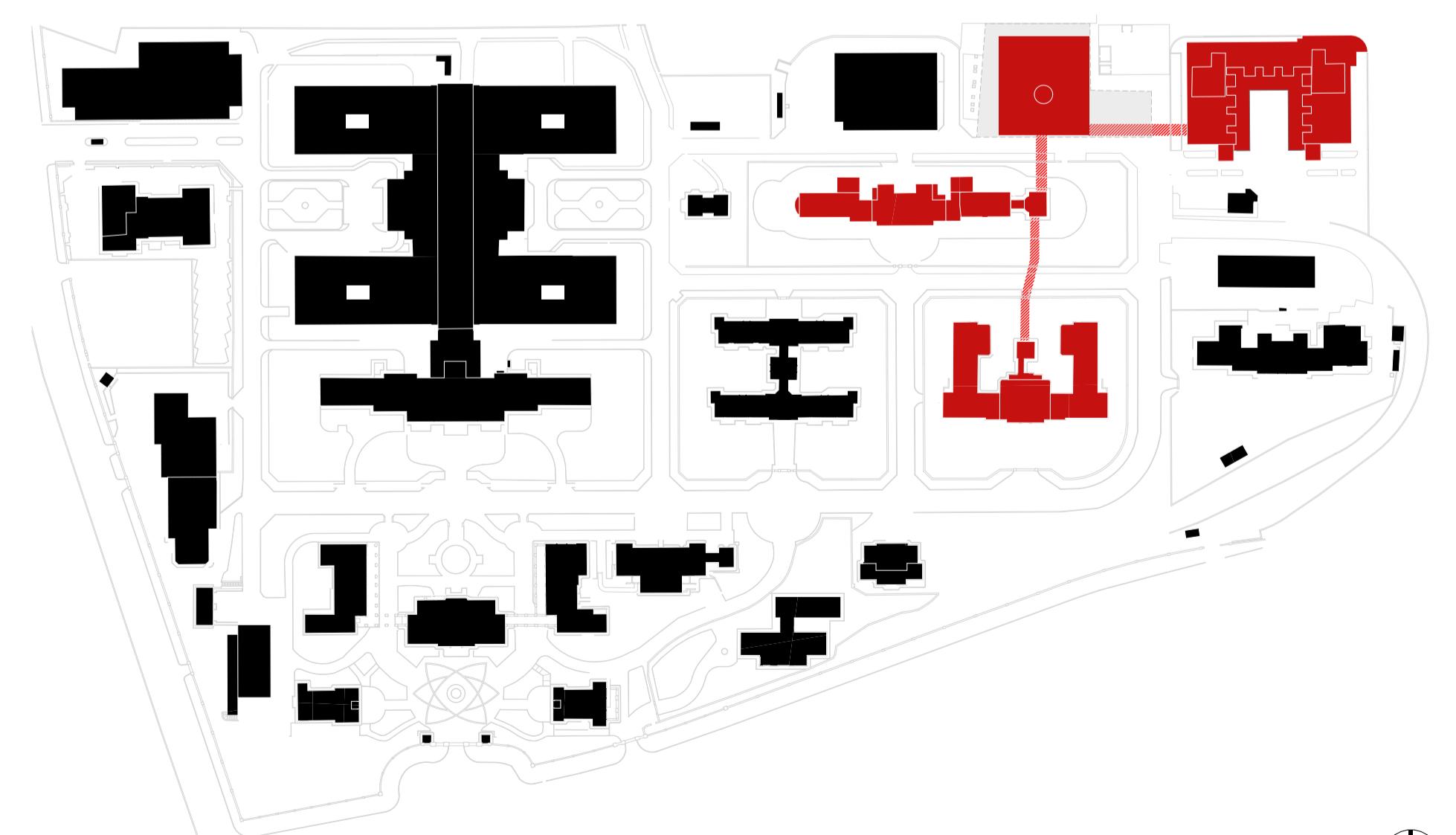


Collegamenti con gli edifici di ricerca esistenti

Il nuovo padiglione, pur nella sua autonomia formale e funzionale, è considerato come parte di un sistema integrato con gli altri padiglioni di ricerca. La connessione esistente tra edificio Del Vecchio e edificio Baglivì viene estesa verso nord, andando così a collegare il nuovo padiglione e l'edificio Alto Isolamento. Si determina così un sistema ipogeo di percorsi che, in analogia alle strade principali di una città, collega i vari "quartieri" della ricerca.

Il fatto di grande importanza è l'integrazione funzionale tra il nuovo stabile e gli esistenti Alto Isolamento e Baglivì, sancita dalla richiesta del Bando di un collegamento fuori terra o sotterraneo, giustificato dal fatto che deve assicurare la massima accessibilità e continuità funzionale e fisica con le strutture esistenti. La decisione di posizionare entrambi i tunnel di collegamento, quello a sud con il Baglivì e quello ad est con l'Alto Isolamento, al piano interrato, nasce dalla necessità di consentire il flusso continuo degli scambi tra i ricerchatori tra l'Alto isolamento e il Baglivì, senza che sia necessario di fatto passare all'interno del Padiglione Rita Levi Montalcini. A questo scopo, l'articolazione così pensata, consente di connettere direttamente il Padiglione del Vecchio - Baglivì - Alto isolamento sfruttando il ruolo di "cerniera" del Rita Levi Montalcini, senza che vi sia soluzione di continuità. L'opzione che è stata scartata, di collegare entrambi gli edifici esistenti mediante collegamenti aerei al primo piano, al fine di consentire il passaggio dei mezzi di soccorso lungo la viabilità carraia esistente, di fatto avrebbe determinato l'obbligo di fondere i percorsi provenienti dai due stabili esistenti all'interno del nuovo stabile, creando probabilmente confusione tra le varie funzioni.

Le connessioni si sviluppano tangenzialmente agli edifici, permettendo il collegamento diretto anche di quelli più distanti, come il Del Vecchio e l'Alto isolamento, senza attraversare gli altri edifici del polo di ricerca.



Schema urbanistico - Il nuovo della ricerca e il sistema di connessioni tra i padiglioni